

Seminario sul servizio civile nel territorio lecchese: 19 gennaio 2005

Sintesi della relazione introduttiva

Servizio civile volontario: una bella esperienza in crescita

Si può senz'altro affermare che nell'anno 2004 il servizio civile volontario nel territorio lecchese ha finalmente preso quota: si tratta di un'esperienza decisamente in crescita, sia che guardiamo i numeri (88 volontari per 38 progetti in tutto a fine 2004) sia che ci riferiamo alla concreta esperienza di servizio dei giovani e degli enti "pilota". Caritas Ambrosiana, Arci Servizio Civile (Legambiente, Movimento Consumatori), Vides, Coe di Barzio, Comunità Padri Somaschi, Casa del Giovane di Vendrogno, Consorzio Consolida, Istituto Sacra Famiglia di Perledo, Associazione Suole Materne Non Statali, i Comuni di Lecco e Csatenuovo ... (e tanti altri ancora) ... sono i soggetti che hanno intrapreso coraggiosamente una nuova esperienza di investimento nelle risorse giovanili, in nome della solidarietà, della qualità dei servizi e - non da ultimo - della formazione civica e culturale. La ricerca svolta dalle volontarie di servizio civile del Comune di Lecco ci dice anche che in questo ambito nella nostra provincia ci sono buone condizioni di partenza per una crescita delle persone nelle organizzazioni, nel momento in cui si assume come principio ispiratore (non solo come metodo) la valorizzazione delle risorse umane. Questa prospettiva di lavoro significa concretamente: realizzare ciò che si promette nei progetti, accompagnare e orientare i giovani, ma anche confrontarsi apertamente con loro, permettere la sperimentazione e l'innovazione, dare fiducia, assumersi la responsabilità formativa della guida autorevole, che lascia spazio e autonomia ma anche verifica e riprogetta continuamente gli interventi. E' anche utile far tesoro delle criticità, in un processo di apprendimento dall'esperienza, per migliorare metodi, azioni e servizi.

Credo che in questi aspetti si possa ritrovare una certa continuità con le migliori esperienze di obiezione di coscienza. Col 1° gennaio 2005 - come è noto - è scomparsa insieme con l'obbligo di leva anche la procedura della dichiarazione di obiezione al servizio militare: volontariamente si può scegliere tra arruolamento nelle forze armate e impegno nei progetti di servizio civile nazionale. I numeri che hanno registrato negli ultimi anni i due percorsi paralleli sono nettamente diversi, a vantaggio finora del servizio civile. Ma ritengo che non sia giusto né corretto culturalmente mandare in soffitta l'obiezione di coscienza senza farci i conti, senza ripensare con distacco alle sue ragioni fondanti, e ai valori e ai principi (di solidarietà, pace, non violenza, cooperazione, mediazione dei conflitti) che l'hanno accompagnata fin dall'inizio, e che in gran parte si sono affievoliti strada facendo. Quegli stessi valori e principi ispirano la cultura del servizio civile per il nostro Stato (ciò viene proclamato nella legge istitutiva e ribadito nella Carta di impegno etico del servizio civile).

Penso anche che il nuovo servizio civile sia una opportunità per le comunità, non solo per pochi eletti; anche se appare farraginoso nelle modalità attuative: per renderla più vicina e concreta bisogna ancora investire tutti nella promozione e nella conoscenza di questo istituto: nelle scuole, in università, nei luoghi di aggregazione. Dobbiamo fare maggiormente rete sia a livello informativo che nella costruzione dei progetti, affinché essi siano adeguati e pertinenti ai bisogni delle diverse zone del territorio. Per quanto riguarda invece la gestione operativa dei progetti, oggi ci sono condizioni nuove e favorevoli, forse non ancora note a tutti, che possono venire incontro in particolare ai piccoli enti (sia pubblici che del terzo settore): l'istituzione dell'Albo provvisorio degli enti di servizio civile prevede infatti sia l'accreditamento diretto sia l'associazione in *partenariato* con enti già accreditati (di prima e seconda classe), che possiedono cioè requisiti e standard per la presentazione dei progetti, anche a supporto dei soggetti affiliati; mi riferisco ad enti e associazioni nazionali o regionali o territoriali (ARCI Servizio Civile, Ass. Mosaico, ANCI - Lombardia ... per citarne alcuni). Ciò ovviamente permette agli enti di concentrarsi nella realizzazione dei progetti e nella cura delle relazioni con i volontari. Un ulteriore prezioso supporto può derivare agli enti da organismi di coordinamento: come il Centro di Servizio per il volontariato (So.Le.Vol. per il lecchese) o la Conferenza Lombarda degli Enti di servizio civile (Co.Lomba).

Infine è necessario introdurre modalità nuove e inedite di comunicazione con i giovani, forme più semplici e incisive, vicine al loro modo di interagire, per far apprezzare le potenzialità di crescita insite nel servizio civile. Forse potrebbe risultare interessante "ingaggiarli" direttamente negli stessi processi comunicativi.

Con questi processi, gli enti introducono aspetti di qualità nell'organizzazione e gestione del servizio civile volontario: segno di inequivocabile investimento e di responsabilizzazione per sé e per i giovani.

Nicola Turilli

Responsabile Centro Servizi Giovani del Comune di Lecco e Coordinatore Agenzia provinciale Servizi Informagiovani